



Crescere Insieme

ANNO XVIII
 NUMERO 99
 Novembre 2023

ANNO PASTORALE 2023/2024 - DA DOVE, DA CHI COMINCIARE?

Sono convinto che tutti siamo chiamati a rinnovare l'azione pastorale, senza restare chiusi nel semplice ripetere le medesime cose, ragionamenti e azioni, in modo da far crescere in tutti noi, radici molto profonde e di assoluta essenzialità; le riflessioni che propongo per questo anno pastorale che stiamo per iniziare, in modo molto schematico sono frutto di una riflessione che cerco di portare avanti da molti anni. Il rinnovamento pastorale della Chiesa esige oggi, secondo me, uno sforzo notevole, molto più sulla linea dell'essere che dell'operare e a tutti i livelli nella Comunità del popolo di Dio, su base piccola (diversi gruppi parrocchiali) e su base e più vasta. Mi sembra indispensabile e urgente operare in cinque ambiti di conversione.

1. Un primo ambito è la **povertà**. Oggi come singoli e come Comunità siamo troppo dipendenti dalle strutture e dagli strumenti che costano, mentre Gesù ci chiede una povertà sincera senza compromessi, ce ne ha dato l'esempio fin dalla sua nascita, in una stalla! Oggi si spende volentieri e ci si appoggia troppo sui mezzi, sulle cose, dalla ricerca di una esagerata eleganza nelle manifestazioni ad un'esagerata funzionalità o originalità nella costruzione di chiese, cappelle, saloni, oratori, fino all'eccessiva dispendiosità delle iniziative pastorali. Occorre un reale, visibile maggior distacco dal denaro nella vita pastorale.

2. Il secondo ambito è molto vicino alla povertà ed è l'**umiltà**. In quello che facciamo, siamo molto condizionati dai risultati, dalla riuscita dei "nostri" progetti, dal trovarci in prima fila, dall'essere riconosciuti, accettati, stimati.

Gesù ci chiede l'umiltà, la mitezza, e l'umiliazione, come le ha vissute lui stesso. Nella Chiesa è ora di abolire le onorificenze di ogni ordine e grado, sia quelle proclamate, sia quelle cercate; se vogliamo essere gli ultimi e più piccoli, per essere grandi nel regno dei cieli. Il Vangelo lo prendiamo sul serio "tutto", o facciamo distinzioni tra una pagina e l'altra? È Cristo che salva. E Lui si serve dei "piccoli" e dei "deboli".

3. Terzo ambito è l'**unità**, per la quale Gesù ha supplicato insistentemente (ben cinque volte Gv.17) nella preghiera sacerdotale. Non penso tanto a fratture e opposizioni al-

l'interno della Chiesa, quanto al diffuso individualismo per cui ciascuno, persona o gruppo o comunità o parrocchia o diocesi... lavora volentieri per proprio conto; la fraternità, la comunione e la comunicazione, in senso non solo di rapporti esterni ma prima ancora di "concordia dei cuori e delle menti" sono dono e dovere di ogni cristiano, da mettere in prima linea nei nostri progetti e propositi.

4. Il quarto ambito riguarda la **dimensione missionaria** intesa non tanto come "azione" missionaria (pur necessaria sia in terra di missione sia nelle nazioni di tradizione cattolica) quanto come "atteggiamento spirituale" interiore di annuncio, di esplosione della nostra fede, di attenzione ad avvicinare, ascoltare, dialogare con tutti coloro, che sappiamo fuori o ai margini della fede o della Chiesa. Anche le nostre programmazioni, o semmai, di espansione o sviluppo ma al didentro delle strutture esistenti. Dobbiamo ritornare ad usare i verbi "uscire", "andare", "condividere".

5. Infine l'ultimo ambito che dovrebbe comprendere tutti i precedenti, è quello relativo alla **croce** come essenziale partecipazione all'essere e all'operare di Cristo. La **Croce** non è un di più, non è un facoltativo, ma è la sorgente della grazia redentrice. San Paolo dice di sapere solo Gesù e Gesù crocifisso (2Cor. 2,1-3). Quando ci sentiamo sotto il peso della croce dobbiamo credere che Gesù sta camminando con noi; ma se ci sentiamo troppo sicuri, a posto, tranquilli c'è da dubitare che qualcosa non funzioni nella nostra vita e testimonianza cristiana.

Ecco allora in conclusione progettare, scrivere nuovi itinerari di fede per tutti noi, vorrà dire: offrire al nostro piccolo (quello ristretto vicino a noi) o grande mondo (quello più ampio e universale) alla politica, alla cultura, all'economia, alla Chiesa stessa quale siamo e alle singole persone, ricchi e poveri, dotti o meno dotti, un'immagine palpabile e credibile di Cristo. Questa trasmissione dell'immagine di Cristo dobbiamo farla sia come singole persone, come credenti e impegnati, sia come Comunità, e, anche, come Chiesa tutta: è questo, e non altro, "il programma" che vi propongo, su cui tutti possiamo confrontarci e riflettere.

È Gesù che deve emergere, non tanto dalle nostre parole, quanto dalla nostra vita, dal nostro modo di relazionarci, di amare, di accogliere, di ascoltare, di soffrire. Si tratta di una sfida, sempre antica, ma sempre nuova, ma che si gioca nell'intimo della coscienza di ciascuno. Chiedo scusa di questa carrellata alquanto veloce su realtà troppo importanti. Ma qui comincia il compito di ciascuno; io stesso ho esitato a scrivere queste righe. Non avrei dovuto limitarmi a guardare dentro di me? Eppure, qualche volta bisogna anche fare la fatica di esprimersi, di confrontarsi, alla ricerca di quelle strade che meglio possono veicolare il messaggio evangelico della salvezza. A tutti consegno questi pensieri e invito l'intera Comunità Parrocchiale a farsene carico e a vivere intensamente secondo i preziosi doni di ciascuno.



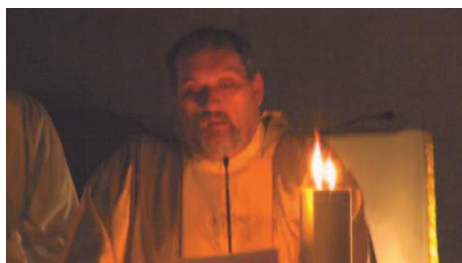
Don Domenico

Un piccolo ministrante che piange sull'altare. Una donna e un uomo adulti in lacrime. Un sacerdote con gli occhi gonfi. E a commentare queste emozioni le parole di un'amministratrice, di un fratello, di una fedele e di un presbitero. Immagini di un popolo in lutto per don Domenico Giannandrea, parroco di Marina di Cerveteri e delegato vescovile per la formazione, morto il 31 ottobre al Policlinico Agostino Gemelli di Roma. Città e diocesi si sono riunite nella parrocchia di San Francesco d'Assisi venerdì scorso per la Messa esequiale presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, concelebrata dal vescovo emerito di Viterbo Lino Fumagalli, dal vicario generale don Alberto Mazzola e da tanti confratelli sacerdoti. All'inizio il sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti, ha espresso la gratitudine della città per l'operato di don Mimmo a favore della comunità cristiana e cittadina: «Ascoltava, capiva, sosteneva e ti trovava sempre qualcosa da fare, infatti attorno a lui aveva sempre tante persone perché sapeva tirare fuori il meglio di ciascuno per metterlo al servizio degli altri». Esperienza riflessa in quella della famiglia d'origine: Davide, il fratello, ha condiviso il desiderio di "Mimmo" di essere sacerdote fin da giovane: scelta onorata con la gioia di vivere la parrocchia come famiglia. Reciproco il sentimento della comunità affidato a Cri-

stiana Fortunato, responsabile Caritas parrocchiale: «Ci hai insegnato la libertà. Prega per noi». Della passione educativa ha dato risalto don Cesare Chialastri, compagno nel seminario Leoniano di Anagni: schietto, capace di amicizia profonda, amava la parola del Signore: «Una vita spesa bene», ha concluso il vicario generale di Velletri-Segni. Interventi che delineano relazioni vaste e profonde, rappresentate dalla folla presente. Molti erano fuori, sotto la pioggia: hanno potuto seguire la Messa grazie alla generosità di Giorgio e Daniel dello Studio 111 di Cerveteri. «Un'assemblea che "parla" del ministero di don Domenico, che ci dice quanto abbia creduto nella comunità e come l'abbia costruita con pazienza, con acuta intelligenza, con senso di autentica profezia» ha detto il vescovo di Porto-Santa Rufina nell'omelia dopo aver letto un messaggio del vescovo Domenico Pompili, amico di Giannandrea. Per il pastore di Verona «il contributo più originale del ministero di don Mimmo è la capacità di riconciliare la dimensione individuale e quella sociale configurando nel Cristiano un fratello che sa stare in relazione con Dio, con gli altri, con se stesso e con il mondo circostante». Un'accoglienza che il vescovo Ruzza ha visto realizzata nella sua parrocchia, «casa aperta» e «luogo di rifugio», dove poter comprendere «che Gesù ha sconfitto ogni morte, tutte

le morti». Per questa verità che ha annunciato con costanza e serietà «Egli è vivo in virtù della Resurrezione del Signore». Sono i giovani i primi destinatari della consolazione del pastore per la comunità parrocchiale. A loro il compito di custodire il «tesoro» trasmesso dal «don» e di viverlo in comunione con tutta la diocesi. La corsa verso il sepolcro vuoto, raccontato nel Vangelo di Giovanni, ci dice che «dobbiamo rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra, mai fermarci alle piccolezze della terra che vanno dai petegolezzi ai rancori, dalla rabbia all'ira, dalla desolazione alla tristezza». Fratello di tutti e padre, capace di valorizzazione ricchezze e guidare nei limiti, perché ognuno sviluppasse un pensiero critico e una fede consapevole. Ora, ha aggiunto il vescovo è il momento di mostrare «che credete nel Dio della vita, che ci fa adulti e ci dona la certezza che mai saremo abbandonati» e, dunque, «testimoniamo che l'Amore e la Vita sono i veri protagonisti della nostra storia». Speranza offerta dal vescovo con la poesia di David Maria Turolto: «Rapito nella sua grazia e sentire così quando deve essere forte l'abbraccio di Dio che mi ha fatto per la mia morte. Grazie carissimo fratello, caro don Mimmo! Prega per noi lassù. Tu sarai sempre nei nostri cuori».

S.C.



A ttoniti e senza parole per l'improvvisa e inaspettata scomparsa del nostro amato parroco Don Domenico. E i sentimenti avvertono l'urgenza di un nuovo linguaggio per esprimere il dolore forte, sordo e pungente che ha colpito in questi giorni tutta la Comunità di Marina di Cerveteri, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, grandi e piccoli. In genere in questi necrologi si tende ad abbellire il vissuto di chi non c'è più e quindi si dirà che era buona, generosa, empatica, carismatica, fedele, aperta, benivolenta, attenta, colta: insomma una bella persona. Come riassumere tutta una vita dedicata agli altri, ma soprattutto a Gesù! quanta insondabile tristezza hai lasciato nei nostri cuori... dove pur con tanta pazienza e tanto spirito cristiano hai cercato di infondere il valore supremo, quello della fede, un bene prezioso e unico a cui ora dovremo fare ricorso se

non vogliamo sprofondare nell'abisso del "e ora?" Le tue parole di conforto, di incoraggiamento, la tua bonaria e accattivante attitudine all'ascolto (quello vero e sincero dell'altro) e l'invito al ragionamento e alla quiete dopo tempeste personali e interpersonali. Sarà veramente una strada in salita; Una profondità di pensiero e di studio che trasferivi con leggerezza anche nei tuoi tanti e perfetti articoli per il giornalino parrocchiale che fino all'ultimo, benché conscio di quello che avresti dovuto affrontare e che avevi una paura matta di affrontare, hai voluto però onorare per non mancare all'appuntamento e che pur non avendo mai dichiarato apertamente, evidentemente apprezzavi e seguivi con interesse. In effetti non sei mai stato molto complimentoso anzi...ma quelle tue parole a volte precise e taglienti penetravano nelle menti e nel cuore e spesso facevano male ma ti costringevano a riflettere

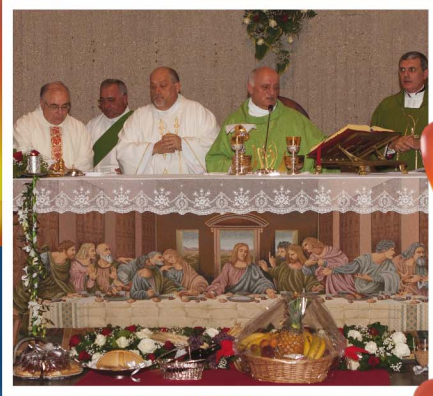
altroché se facevano riflettere! Pecorelle smarrite senza un pastore a guidarci! ci hai lasciato come orfani senza un padre, senza una figura di riferimento spirituale e umana. Ci hai insegnato moltissimo, sono stati diciotto anni intensi, fondamentali per la crescita individuale e di generazioni di giovani e giovanissimi e noi lo custodiremo come un tesoro prezioso, inestimabile per una sana e felice costruzione di rapporti, di relazioni tra tutti noi. E come andavi citando durante le messe di resurrezione al termine di ogni funerale la preghiera di Sant'Agostino questa, disperatamente, a te dedicata: "Se mi ami non piangere! Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te...



"Se mi ami non piangere! Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami. Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato. Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto. Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così! Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità. Non piangere più, se veramente mi ami!

Sant'Agostino





GRAZIE DON MIMMO



CI MANCHERAI!



Don Mimmo l'ho conosciuto che era già grande, ma è rimasto per me lo stesso negli ultimi trent'anni. Una persona sensibile fino allo spasimo, acuta nelle osservazioni, perspicace nelle analisi, documentato nelle riflessioni. Ma dell'uomo, ancor prima del prete, mi piace dire qualcosa. Perché al di là della fisicità simpatica ed imponente, Mimmo è testa pensante e cuore abbondante.

Testa pensante non solo per le sue passioni letterarie e i suoi studi psicologici, ma anche per la sua innata curiosità che non si accontenta del già detto, ma cerca di perlustrare l'orizzonte per cogliere di esso l'inesplorato e il sommerso. La sua vivacità intellettuale non ha nulla di spocchioso e la sua origine salentina la riscatta da qualsivoglia forma di accademicismo. Quel che fa premio sulla sua persona è l'avvertenza per il cambio che si sta operando ai nostri tempi, senza nostalgie per il passato e senza fughe nell'utopia. Negli anni del suo ministero ha sempre avuto ben chiaro che una pastorale senza riflessione diventa ben presto... pastorizia e si ha bisogno di orientare lo sforzo educativo secondo traiettorie sempre nuove e stimolanti. Un'ultima qualità rivela la sua intelligenza e cioè l'apertura alla Parola come orizzonte verso una dimensione più profonda e più concreta.

Del cuore di Mimmo tutti sanno qualcosa. Perché la sua empatia è il motore della sua attività quotidiana e la prospettiva permanente del suo organizzare e del suo promuovere. Ha alle spalle una ricca esperienza di volontariato che ben prima del prete lo ha reso un buon samaritano capace di intercettare le inquietudini e le sofferenze di una generazione. Mai rassegnato e neanche codardo, Mimmo si "china" sistematicamente sull'uomo e sulla donna ovunque si trovi e in qualsiasi situazione debba vivere. La sua preoccupazione educativa rivolta a tutte le età dice di un accompagnamento non occasionale o sporadico, ma permanente e convinto che riscatta la parrocchia dall'essere una stazione di servizi religiosi e la trasforma in una comunità di vita. Forse il contributo più originale del ministero di don Mimmo è la capacità di riconciliare la dimensione individuale e quella sociale configurando nel Cristiano un fratello che sa stare in relazione con Dio, con gli altri, con se stesso e con il mondo circostante.

A lui si applicano bene le parole di una credente dei nostri giorni: *“Non è dal modo con cui uno mi parla di Dio che capisco se ha abitato il fuoco dell'Eterno. Dalla bellezza e dalla verità che suscita la sua vita comprendo”.* (S. Weil).



Da giovedì sera (1° novembre) siamo tutti orfani perché Don Domenico era per tutti un padre, un fratello, un amico, una guida. Siamo tutti increduli e attoniti di fronte alla sua morte, incapaci di capire perché te ne sei andato e ci hai lasciati così in modo inaspettato. Mai avrei potuto immaginare di ritrovarti qui in qualità di Sindaco a darti l'ultimo saluto in nome della città e invece anche questa volta hai sparigliato tutte le carte. Dire che ci mancherà è dire troppo poco perché Mimmo lascia un vuoto immenso in ciascuno di noi. Chi ha avuto la fortuna di incontrarlo e di parlarci sa che Domenico aveva un carisma particolare, Domenico aveva un dono, sapeva guardarti negli occhi e scoprire immediatamente quale era il tuo talento e così ci ha insegnato a credere in quello che siamo e soprattutto in quello che possiamo diventare, lasciandoci sempre liberi di scegliere senza mai giudicarci. Aveva la capacità di ragionare con libertà, una cosa rara, e invitava sempre alla libertà di pensiero. Don Mimmo accoglieva tutti con un grande sorriso che era lo specchio della gioia che aveva nel cuore, ascoltava, capiva, sosteneva e ti trovava sempre qualcosa da fare; infatti, attorno a lui aveva sempre tante persone perché sapeva tirare fuori il meglio di ciascuno per metterlo al servizio degli altri. Si è fatto tutto per tutti, ha condiviso con noi tutto quello che aveva compreso la sua famiglia che è diventata anche un po' la nostra, con una generosità vera e profonda, sempre vicino agli ultimi, ai malati, agli anziani, a chi soffriva, ai ragazzi, ai suoi giovani, che amava perché sapeva che su di loro doveva investire e sapeva arrivare dritto ai loro cuori perché li accettava e li invitava incessantemente a realizzare la loro vita attraverso l'impegno, la verità, l'amore verso il prossimo, la giustizia, la bellezza, la libertà e il suo appello è stato ascoltato da tanti e tanti giovani che hanno cambiato la loro vita per lui. La nostra Città gli deve moltissimo, prima al servizio della Parrocchia di Santa Maria Maggiore e poi per 18 anni in questa comunità; ha lavorato senza sosta per far nascere un senso di appartenenza e di identità che mancava: Cerenova soffriva di essere una località a cui mancava una storia, delle tradizioni, un luogo dove ritrovarsi e sentirsi parte di una comunità. Ecco, Don Mimmo ha spalancato le porte di questa Parrocchia e ha lavorato perché questo cambiasse, ci è riuscito giorno dopo giorno ha scritto, grazie a tanti uomini e tante donne che ha saputo coinvolgere, una storia del tutto nuova. Ha costruito ponti, ha abbattuto muri, ha amato tutte le anime che ha incontrato, ha lavorato incessantemente affinché tutti si sentissero parte di questa storia e di



questi luoghi indipendentemente dal loro credo o dalla loro provenienza. Ha creato momenti d'incontro e di festa che sono diventati tradizionali in un luogo che non aveva tradizioni ne cito una sola ma potrei fare un lungo elenco: la Festa dei Popoli per integrare persone provenienti da tutta Italia e da tutto il mondo, a dimostrazione di come sapesse leggere i bisogni della nostra società con uno sguardo sempre profondo, lungimirante e attento alle dinamiche che attraversava. Ricordo quando si disperava perché qui non c'era un asilo nido e lui non sapeva come aiutare le mamme che dovevano andare a lavorare. Adesso Mimmo l'asilo nido lo facciamo, ma tu non ci sarai a vederlo e non sai quanto mi sarebbe piaciuto poterti invitare all'inaugurazione per benedirlo! Aveva un desiderio Domenico che dobbiamo esaudire e spero con l'aiuto del nostro Vescovo possa davvero realizzarsi, un oratorio nuovo, dove far incontrare le persone, far crescere i ragazzi, creare comunità e qui qualcuno già pensa che dovremmo intitolarlo a te. Lo faremo Domenico! In queste ore tutti quelli che ho incontrato mi hanno detto una frase, tutti la stessa frase: adesso come facciamo? Quello che dobbiamo fare lo sappiamo perché Don Mimmo ce lo ha insegnato. Domenico ha lasciato nelle nostre mani un'enorme eredità e non possiamo disperderla, dobbiamo camminare sulla strada tracciata con la sua stessa vita, una strada lastricata di amore, accoglienza, tolleranza, condivisione, dove tutti sono uguali e sono da amare per quel dono che hanno ricevuto, abbiamo il dovere di costruire una comunità più bella come hai fatto tu, hai preso una comunità 18 anni fa e oggi ce la restituisce più bella, più forte, più grande, più viva. Grazie Domenico per quello che ci hai donato per quello che hai condiviso con noi per la tua forza e per la tua umanità è stato un privilegio aver condiviso un pezzo del nostro cammino al tuo fianco! Fai buon viaggio e guida sempre i nostri passi.





GRAZIE DON MIMMO!

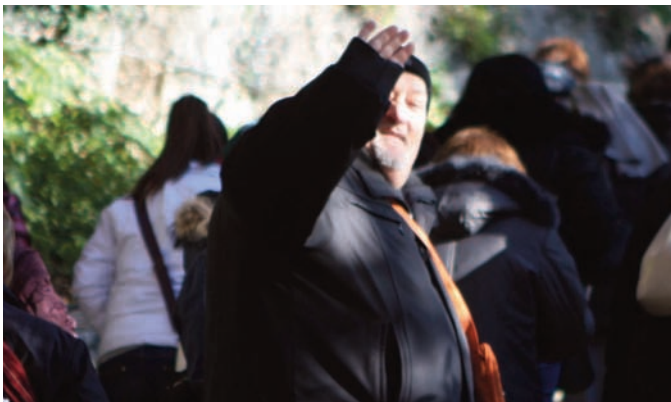
Vedendo le folle ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infirmità. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». **Matteo 9:36-10:8**

Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». **Ap 14,13**

“Il tempo è troppo lento, per chi aspetta,
troppo rapido per chi ha paura,
troppo lungo per chi soffre,
troppo breve per chi gioisce:
Ma per chi ama, non c'è tempo”.

Don Domenico



L'UFFICIO DI SEGRETERIA ORARIO INVERNALE:
- la mattina dal Lun. al Sab. dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lun. e il Ven. dalle ore 15.30 alle 18.30
Tel. e Fax: 06.9902670
CARITAS: cell. 351 5856540 - caritasanfrancesco@gmail.com
Lun. 10-12; 16.30-18 - Mer. 10-12 - Ven. 16.30-18

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it